

Daniel Buren - Vit et travaille in situ

Francia, 2002

REGIA: Gilles Coudert, Sébastien Pluot

FOTOGRAFIA: Gilles Coudert, Sébastien Pluot

MONTAGGIO: Sébastien Pluot, Mark Taylor

PRODUZIONE: a.p.r.e.s., Onlineproduction, ARTE

Colore, 26', francese



Gilles Coudert è nato nel 1963 e vive e lavora a Parigi. Regista indipendente dal 1987, produce e realizza documentari sull'arte contemporanea e l'architettura. Collabora regolarmente con il mezzo audiovisivo a progetti di artisti e architetti. Ha realizzato numerosi film pubblicitari per la televisione e il cinema. Nel 2001 ha fondato la casa editrice e di produzione cinematografica *a.p.r.e.s.*. Dal 2007 insegna all'École Nationale Supérieure d'Architecture di Versailles. Filmografia essenziale: *J.L. Borges, Autour de Kafka* (1992), *Paris, L'Image excentrique* (1994), *Buren-Nouvel* (1994), *Correspondance* (1995), *Richard Nonas* (1996), *Les chaises de travers, Tadashi Kawamata* (1998), *L'espace en question(s)* (2000), *James Turrell* (2005), *Annette Messenger* (2005), *Ernesto Neto au Panthéon* (2006).

Famoso in tutto il mondo per le sue strisce verticali, da oltre quarant'anni **Daniel Buren** interpreta in modo critico i luoghi, museali o pubblici, in cui interviene, riuscendo a far emergere le particolarità degli spazi. Il suo intervento al Centro Pompidou occupa ben 3000 mq. al sesto piano, invade altri ambienti dell'edificio e si estende fino all'esterno, nella città. Il colloquio con il documentarista Pierre-André Boutang traccia il percorso di un artista che "vive e lavora in situ".

Famous the world over for the use of stripes in his installations, for over forty years **Daniel Buren** has interpreted locations in a critical manner and has managed, thanks to his works, to bring out the particularities of the museum and public sites where he has intervened. The exhibit at the Pompidou Centre allows us to discover a surprisingly sensitive, complex work. While only a few living artists have had the privilege or courage to contemplate works covering the entire centre, in his exhibit, Buren not only occupies more than the 3,000m² on the sixth floor, but invades the rest of the building and pervades the city. In a conversation with documentarist Pierre-André Boutang, Buren outlines the course of his art which lives and works *in situ*.